

Addio governo di unità, in Israele voto anticipato

Accordo tra Sharon e il nuovo leader laburista Peretz. Alle urne tra febbraio e marzo

di Umberto de Giovannangeli inviato a Gerusalemme

L'INCONTRO DURA una manciata di minuti, meno di venti. Il tempo necessario per ratificare l'impossibilità di proseguire l'esperienza comune di governo e per fissare i tempi, tra la fine di febbraio e la fine di marzo, del voto anticipato. È il risultato dell'atteso faccia a

faccia, ieri mattina a Tel Aviv, tra il premier israeliano Ariel Sharon e il neo-presidente del Labour Amir Peretz. A fissare la data del voto, annuncia Peretz, sarà Sharon e ciò avverrà entro lunedì prossimo, prima che il Parlamento si pronunci sulla fine della legislatura. «Ho detto al premier - riferisce Peretz al termine dell'incontro - che il dado è tratto e andiamo alle elezioni. È ciò che ho promesso ai miei elettori e non intendo compromettere la mia credibilità». «Ho detto al primo ministro - aggiunge il leader laburista - che apprezzo molto il fatto che sarà lui stesso a guidare il processo per l'anticipo delle elezioni e ho lasciato a lui la scelta della data fra fine febbraio e fine marzo. Ogni data che sceglierà per me va bene, per quanto possibile presto». Almeno sul «presto», tra il premier e il suo sfidante laburista sembra esserci una convergenza di vedute e di interessi. La preferenza di Sharon, stando a fonti Likud a lui vicine, è per il 28 febbraio. «L'intesa tra noi - puntualizza Peretz - è che fino a lunedì prossimo, prima del voto sulle ele-

zioni anticipate, ci saremo accordati sulla data e questo sarà sicuramente un grande risultato». Per il resto, cordiale freddezza. Sharon ha preso atto della determinazione di Peretz, dicendogli però che commetteva un grave errore perché, a suo parere, «è irresponsabile far cadere il governo quando il Paese è contrario alle elezioni prima della loro scadenza legale». In attesa che il premier fissi il giorno del voto, Peretz ha indicato nell'ex ministro Ephraim Sneh il responsabile della campagna elettorale del Labour. Una campagna che il Likud intende concentrare sul «pericolo Amir». «Israele non può cadere nelle mani di un politico che predica lo scontro sociale, ipotizza un'economia di stampo comunista e che sulla questione della sicurezza sposa le posizioni di Peace Now», afferma il vicepremier e ministro delle Finanze (Likud) Ehud Olmert. Ma se per la destra è un «pericolo», per la sinistra Amir Peretz si sta rivelando

Il vincitore delle primarie laburiste: «Ho detto al premier che il dado è tratto e mantengo le mie promesse»



Il nuovo leader laburista israeliano Amir Peretz. Foto Reuters

una risorsa che ridà orgoglio, identità, speranza. Soprattutto tra i giovani. «In pochi giorni abbiamo ricevuto richieste di iscrizione da parte di decine di ragazze e ragazzi; la vittoria alle primarie di Peretz ha suscitato entusiasmo - ci dice Yoni Schiff, 21 anni, uno dei dirigenti dei gruppi giovanili del Labour - tra i tanti che non credono che il leader della sinistra sia diventato Ariel Sharon». «Amir è un antidoto all'omologazione, lui non ha paura di essere "antico" perché si schiera

dalla parte dei più deboli», aggiunge Rachel Kramer, 20 anni, studentessa di Scienze politiche all'Uni-

Il primo ministro deluso: irresponsabile far cadere l'esecutivo prima della scadenza naturale

versità ebraica di Gerusalemme. «La sicurezza di Israele non può fondarsi sull'occupazione dei territori palestinesi», incalza Shulamit Gleit, 22 anni, nel giorno in cui due attivisti palestinesi delle Brigate al Aqsa vengono feriti mortalmente dai soldati israeliani a Jenin (Cisgiordania). I «ragazzi di Amir» sognano un Paese normale, più giusto socialmente; pensano che la pace si fondi sul riconoscimento del diritto dei palestinesi a vivere in un loro Stato, a fianco di Israele. Per tutto

questo Yoni, Rachel, Shulamit si sentono di sinistra. Per tutto questo sostengono Amir Peretz. u.d.g.

La destra già pronta a fare la campagna elettorale contro il pericolo «Amir»

VATICANO Katsav invita il Papa a Gerusalemme

ROMA Il presidente israeliano Moshe Katsav ha incontrato ieri in Vaticano Papa Benedetto XVI, in un incontro che sigla la riconciliazione tra lo stato israeliano e il Vaticano, dopo che i rapporti diplomatici l'estate scorsa si erano gravemente deteriorati.

Katsav ha avuto un colloquio privato di 25 minuti con il Papa alla fine di una visita di tre giorni in Italia. «Ho intenzione di invitare Sua Santità per una visita di Stato in Israele», ha detto il presidente prima dell'incontro, che ha definito come «molto importante». Sarebbe la prima visita, dopo lo storico viaggio di papa Giovanni Paolo II in Israele e nei Territori Palestinesi, avvenuto nel 2000.

La visita di Katsav in Vaticano, che ha relazioni diplomatiche con Israele dal 1993, ha messo fine ad una controversia diplomatica durata settimane nell'estate scorsa. Il Papa in luglio aveva condannato le azioni terroristiche in una serie di Paesi, senza nominare mai Israele, provocando la reazione di Gerusalemme. L'omissione pontificia venne sottolineata dal ministro degli Esteri israeliano, con un contrasto verbale che ha rischiato di pregiudicare decenni di sforzi per ripristinare i rapporti tra cattolici ed ebrei segnati dalla vicenda dell'Olocausto.

EX JUGOSLAVIA Corte dell'Aja L'italiano Pocar eletto presidente

L'AJA È il giudice italiano Fausto Pocar il nuovo presidente del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, che ha sede all'Aja. Pocar, 66 anni, già membro del Tpi dal 2000 e vicepresidente dal 2003, guiderà il Tribunale per i prossimi due anni, prendendo il posto dell'americano Theodor Meron. Vicepresidente è stato nominato il giudice australiano Kevin Parker. Pocar è il secondo presidente italiano dalla creazione del Tpi. In precedenza Antonio Cassese aveva guidato il Tribunale internazionale dal 1993 al 1997. Pocar ha alle spalle una lunga esperienza presso le Nazioni Unite, in particolare nel settore dei diritti umani e delle leggi umanitarie. Per 16 anni, dal 1984 al 2000, è stato membro del comitato Diritti umani e ha svolto il ruolo di Alto rappresentante dell'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani durante le missioni in Cecenia nel '95 e '96.

L'INTERVISTA GUY BECHOR

L'esperto del Centro israeliano di studi strategici: gli ayatollah fomentano la rabbia contro di noi per nascondere i problemi interni

«L'unico vero nemico di Israele è l'Iran»

inviato a Herzliya

PER METTERE A FUOCO le strategie antiterrorismo di Israele e per coglierne le priorità geopolitiche non c'è cosa migliore che indirizzarsi al Centro Interdisciplinare di Studi Strategici di Herzliya, il più importante di Israele, Guy Bechor è uno dei ricercatori di punta. «Il nostro incubo - sottolinea il professor Bechor - ha un nome: Iran». E in questa intervista a l'Unità spiega il perché.

Le minacce del presidente iraniano Ahmadinejad contro Israele hanno sollevato una fortissima protesta della comunità internazionale. Ma perché questa volta le reazioni sono state diverse rispetto al passato? C'è una qualche indicazione che il pericolo è oggi più tangibile?

«Per meglio capire l'inusuale massa di reazioni mondiali, bisogna prendere in considerazione le circostanze e l'atmosfera politica internazionale che hanno reso queste dichiarazioni inaccettabili al mondo. Siamo testimoni e vittime di un terrorismo di stampo jihadista che colpisce in ogni parte del pianeta senza tregua, mentre Israele si è guadagnato mol-

to "credito" con l'uscita dalla Striscia di Gaza, superando la situazione di scontro politico nella quale si era trovato con diversi Paesi europei per lunghi anni. D'altronde, gli iraniani sono stati sorpresi quanto noi. Abituati come sono stati per anni, a potersi permettere un linguaggio che era diventato legittimo, quasi paradigmatico, almeno quando era usato verso l'opinione pubblica interna, sono stati spiazzati dalla veemenza delle reazioni contrarie. C'è qui, probabilmente, anche una certa dose di inesperienza del presidente iraniano, che non ha saputo comprendere che i mezzi del passato non sono sempre e necessariamente buoni anche per il presente».

Vale a dire?

«L'Iran si trova sotto pressione. Il regime teocratico istituito da Khomeini nel 1979 aveva cacciato lo Scià accusandolo fra l'altro di aver usato mezzi terribili per mantenere il proprio potere. Gli eredi di Khomeini usano oggi quegli stessi mezzi e probabilmente anche di peggiori. La situazione economica e le condizioni sociali si sono senz'altro aggravate ed è chiaro a moltissimi in Iran che la rivoluzione khomeinista ha arre-

cato al Paese danni incalcolabili. Insieme alla massa incolta, c'è in Iran una parte importante della società, e al suo interno moltissimi giovani, che capisce e parla inglese, che attinge notizie dall'esterno, che scambia informazioni e partecipa a chat e blog, e che attraverso internet esprime il proprio malcontento. Il regime è ben conscio di tutto questo e per deviare l'attenzione e il malcontento delle masse, tenta di usare quel sistema che sempre, in passato, si era rivelato una ricetta sicura: incanalare la rabbia verso Israele per far dimenticare i problemi interni».

Dunque il pericolo dell'atomica non è così grave e imminente?

«No, non voglio essere frainteso. Anche

«Il regime teocratico è in declino ma il rischio della corsa al nucleare di Teheran è più che tangibile»

se sono convinto che il regime iraniano sia in un chiaro declino e che la sua fine non è lontanissima, penso purtroppo che a breve e medio termine la corsa all'armamento nucleare sia un pericolo più che tangibile, perché è il modo in cui la leadership di Teheran sente di poter assicurarsi la propria sopravvivenza ponendosi come una potenza nucleare di fronte a Pakistan, India, Russia, nel tentativo di ottenere il massimo controllo sulle risorse petrolifere della zona. E questo il mondo non può accettarlo rimanendo a braccia conserte. Resta da vedere cosa avverrà prima: la caduta del regime di Teheran o il conseguimento dell'atomica».

Parlando dei pericoli per Israele, lei ricorda solo l'Iran...

«Sì, perché è l'unico Paese nel mondo arabo e islamico che è in grado, e ha nei suoi piani, di tentare all'esistenza stessa di Israele. La Siria, già in fase di indebolimento dall'82, è oggi sulla difensiva, alle prese con le pesanti richieste avanzate al regime di Damasco da Usa ed Europa. Giordania ed Egitto sono in una situazione di pace formale e hanno attivato anche alcune forme di

collaborazione con Israele. Con il Libano non c'è una pace formale ma si è arrivati ad una situazione di stabilità. La Libia è uscita dalla cerchia del conflitto. La forza di Hezbollah è in declino ed il suo futuro incerto. Paesi più lontani quali Marocco e Tunisia, così come l'Arabia Saudita e gli Emirati del Golfo, riallacciano le relazioni diplomatiche con Israele e/o annullano l'embargo economico. Nel conflitto più vicino e doloroso, quello con i palestinesi, Israele dopo il ritiro da Gaza si trova oggi in una posizione privilegiata - anche se è sempre alto il rischio dell'esplosione di una terza Intifada in Cisgiordania - fermo restando che in termini di minaccia all'esistenza fisica dello Stato d'Israele, i palestinesi non hanno mai raggiunto questo "status". Rimane quindi solo l'ombra dell'Iran che però, prima ancora di allungarsi su Israele, si propaga minacciosa sui Paesi vicini e, in una proiezione geografica e temporale, mette in pericolo non solo l'esistenza di Israele e la sicurezza regionale, ma gli stessi equilibri mondiali».

u.d.g.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia 7gg/estero Internet	254 euro 574 euro 132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	7gg/estero 6gg/Italia Internet	344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18.00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Riccardo Scandurra, Gloria Santarossa e le loro famiglie abbracciano forte Alessandro Lopez e la sua famiglia in questo triste momento per la perdita del caro padre

ALDO RAIMONDI

18-11-1997 18-11-2005

TURBINE CORVESI

Ti ricordiamo con infinito amore.

La tua famiglia

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass